

## LA MORA

Abbiamo «rubati» dal cassetto di Oronzo Falco questi versi che la sua Modestia teneva nascosti e ci ha contesi. Li pubblichiamo perchè ci sembrano belli e perchè i lettori della nostra rivista ne gustino anche loro la squisita dolcezza. N. d. R.

- Sopra il confine del ridente prato  
 La provvida virtù del contadino  
 Ti mise per tenere avviticchiato  
 Tutto un serto di sterpi e bianco-spino.
- La folta chioma, aggrovigliata, piena  
 Annoda i rami delle piante accante,  
 E vieta il varco sì che, a mala pena,  
 Lo sguardo penetrarvi può soltanto.
- Ma in quel graviglio di sterpi e fuscilli,  
 Là dove più s'intreccia e più si aduna,  
 Come in cornice di crespi capelli  
 Lucida brilla una festina bruna.
- Si svolse da un modesto fiorellino,  
 Che, ascoso, in quel reticcio, avea il covo,  
 La sera profumando ed il mattino,  
 Chè in piena luce non profuma il rovo.
- O rogo. Son due cose e un nome solo,  
 Di varia attività, fra loro in guerra,  
 Frodude l'una abbarbicata al suolo,  
 Distrugge, uccide, l'altre, infrange atterra.
- Tal di fanciulla. Bocca profumata  
 Che insanguina le dita a chi la tocca,  
 Amore e morte in unica fiammata,  
 Negli occhi amore e morte, e nella bocca.

Lecco, 10 - 11 1924

O. Falco

## In memoria di GIACOMO PUGGINI

La notizia della morte di *Giacomo Puccini* è discesa nel cuore del mondo, come il rintocco che ultimo saluta l'eterno sonno di un Caro perduto. Ma, nella veglia funebre, tra i ceri ardenti e i fiori sparsi, le passionali creature evocate dall'arte divina del *Maestro* vennero intorno al Suo letto e sfiorarono la Sua fronte gelida con mani di sogno.

Manon... Mimì..., *Butterfly*..., Minnie... Suor Angelica... c'erano tutte, così soavi come noi le sentiamo nelle ineffabili melodie che hanno commosso gli uomini, e che diranno ad essi, fin nei giorni più lontani, tutta la squisita beltà dell'arte Pucciniana e tutta la italianità del suo genio musicale.

La sua sensibilità artistica intese la squisita sensibilità femminile, e allora nacque Manon figlia della gioia e madre del dolore. Nacque Mimì gaia fioraia, umile creatura d'amore che portò sulle scene la sua fragile bellezza, e il tenue dramma della sua vita modesta. Al suo primo apparire nel *Regio* di Torino il 1. febbraio del 1896 ella fu accolta dal pubblico con freddezza, e dalla critica con ostilità.

Ma ella aveva il fascino degli accenti appassionati, la dolcezza nelle piccole mani esperte; il volto severo della critica si spianò al sorriso, ammirò, ed il pubblico amò la piccola fioraia amò il suo mondo ove una lacrima tremava in ogni sorriso, amò le sue gelide veglie ove l'arte del Puccini aveva accesa una fiamma inestinguibile. Gli innamorati diedero il nome di Mimì alla donna della loro speranza, poichè questo piccolo nome racchiudeva in sè tutta la grazia e tutta l'armonia.

Alla *Bohème* seguì la *Tosca*; la donna raffinata e innamorata, gelosa sino alla vendetta, amante sino al delitto. Mentre Mimì, creatura fragile e mite aveva profuso nel canto la sua ineffabile dolcezza, Flo-

ria *Tosca* pregava e malediceva, seduceva e mentiva, scherniva ed implorava. Così vive questa complessa creatura nel cielo dell'arte Pucciniana ove tutta la gamma del sentimento è riflessa, ove si spezza in un singhiozzo la risata, ove il pianto si eleva in una mistica invocazione.

L'entusiastico successo della *Tosca* preludeva alla nascita di *Butterfly* per la quale si delineava il primo atto quando una disgrazia funestò la serena operosità del Maestro: il 25 febbraio 1903, a cinque chilometri da Lucca, di ritorno da una gita con la moglie e col figlio Tonio, l'automobile si rovesciò in una cunetta rapida e profonda. Il Puccini n'ebbe una gamba spezzata e ne fu malato per otto mesi; malgrado ciò Egli condusse a termine l'opera Sua che allora si componeva di due atti.

Ma il 17 febbraio 1904 alla *Scala* di Milano quest'opera cadde e il Maestro la ritirò immediatamente; quella prima rappresentazione aveva rivelato a lui stesso le manchevolezze dello spartito, perciò Egli lo modificò, lo rinnovò in alcune sue parti e lo divise in tre atti.

*Butterfly*, leggiadra farfalla dell'Oriente, riapparve sulla ribalta del teatro *Grande* di Brescia e corse trionfalmente sulle scene del mondo portando ovunque il suo grido di felicità, la lunga agonia dell'attesa, e il sacrificio supremo. Povera piccola farfalla che si bruciò le ali alla fiamma dell'amore... Fragile creatura nata da un sogno d'arte, ella era simile a quante sulla terra sanno amare e morire in solitudine; la creatura d'arte ha il pianto melodioso di queste umane sorelle.

L'ultima donna divinata dall'arte Pucciniana fu suor Angelica alla quale erano ferrei legami il soggolo e le bende, mentre la sua anima di donna e di madre si lanciava disperatamente verso l'amore e la libertà.

Tanta passione, tanta gioia, e tanto strazio passa nella musica del Puccini che nessuno ancora aveva saputo esprimere come Egli esprime: musica raffinata e pur comprensibile a tutti perchè nata dal sentimento, al sentimento si rivolge.

Puccini apparteneva a una dinastia di musicisti. Egli aveva nel sangue la fiamma divina: Sua Madre col meraviglioso intuito di tutte le madri fu la gelosa vestale di questa fiamma. Pur vedova e povera non si scoraggiò e col fervore della sua fede si volse per aiuto alla Regina Margherita.

L'augusta donna, prima sempre nelle opere di carità e negli incoraggiamenti artistici, accolse benevolmente la sua preghiera, così Giacomo Puccini poté essere ammesso al Conservatorio di Musica.

Il primo trionfo teatrale del Maestro, avvenuto il 31 maggio 1884 fu viatico soave alla Madre che, dopo poco, morì; e fu certamente il ricordo, l'amore di questa donna gentile e maternamente appassionata, che illuminò le creature femminili vive nell'arte del Maestro, talchè a nessuna Egli poté negare soavità di canto.

I tecnici dell'arte musicale cercheranno nelle immortali melodie le complicate formule del contrappunto, il valore delle corone, l'equilibrio dell'orchestrazione, ma gli uomini che sanno intendere la bellezza e che vibrano delle ineffabili commozioni, senza preoccupazioni cerebrali, faranno sempre al Maestro l'offerta del loro cuore.

Intorno alla tomba di Giacomo Puccini, insieme alle melodiose creature nate del suo genio e dalla sua passione per la grandezza dell'arte italiana, s'inginocchiano le donne italiane.

Edvigo Verdura